

Dazi, per l'America una guerra da 800 miliardi

Trump: niente scontro con la Cina ma non si può continuare così. Borse giù poi il recupero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Per Donald Trump la «guerra commerciale con la Cina è già stata persa molti anni fa dagli stupidi, incompetenti rappresentanti degli Stati Uniti». Adesso non si può fare altro: «abbiamo un deficit di 500 miliardi di dollari, più altri 300 miliardi per furti della proprietà intellettuale». Insomma, una «guerra» combattuta di malavoglia e per necessità. Ma intanto l'escalation continua. Il Dipartimento del Commercio ha diffuso l'altra sera la mappa di 1300 prodotti made in Cina: verranno penalizzati con un dazio del 25% per un controvalore di 50 miliardi di dollari. L'elenco comprende soprattutto articoli con un contenuto tecnologico: macchinari, materiale per l'aviazione e per le ferrovie, apparecchi medicali, chimici. Esclusi, invece, i generi di larga diffusione come ve-

Il caso

● Il deficit commerciale americano ammonta a circa 500 miliardi di dollari, ai quali bisogna aggiungere altri 300 miliardi per i furti di proprietà intellettuale

● Washington ha introdotto dazi del 25% sull'import di acciaio e del 20% sull'alluminio

stati, scarpe e mobili, per evitare un contraccolpo sulla ripresa dei consumi.

Questa volta la risposta di Pechino è immediata. Il governo ha fatto sapere che sta preparando la sua lista nera: 106 voci dell'import dagli Usa da colpire con una tariffa simmetrica, 25%, e per lo stesso valore, 50 miliardi di dollari. La controffensiva è pesante, perché tocca i maggiori esportatori americani. Big dell'aeronautica come la Boeing, o della meccanica, come Caterpillar. Oppure i produttori di soia degli Stati del Midwest, a cominciare dall'Iowa.

In apertura le Borse mondiali hanno sofferto per l'ennesimo strappo. Poi hanno un po' recuperato nel finale. Milano ha perso lo 0,3%, Wall Street ha galleggiato appena sotto la parità.

Gli investitori pensano, o sperano, che ci siano ancora i margini per un negoziato. La nuova ondata di dazi america-

ni potrebbe entrare in vigore dopo l'11 maggio: da qui ad allora l'amministrazione raccoglierà le obiezioni delle industrie americane. E gli ottimisti trovano conforto nelle parole pronunciate dal nuovo consigliere economico della Casa Bianca, Larry Kudlow, subentrato all'ex Goldman Sachs, Gary Cohn: «Le tariffe potrebbero anche non essere applicate. Fanno parte di un pro-

cesso. Lo sapete che nella vita ci sono le carote e i bastoni. Le intenzioni del presidente Trump vanno prese sul serio, ma alla fine lui è un sostenitore del libero commercio. E vuole risolvere questo problema con il minimo dei danni».

Wilbur Ross, il ministro del Commercio, aggiunge in un'intervista alla Cnbc: «Non stiamo entrando nella Terza Guerra mondiale e d'altronde anche nelle guerre in cui ci si spara, si arriva alla fine a trattare».

Pechino, per ora, mantiene toni duri. Il ministero del Commercio cinese «condanna con forza» l'iniziativa di Washington e l'ambasciatore cinese al Wto, (l'organizzazione mondiale del commercio) Zhang Xiangchen annuncia ricorso, sostenendo che i dazi siano «un'intenzionale ed evidente violazione dei principi di non discriminazione».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La traduzione del «tweet»



Donald J. Trump
@realDonaldTrump

SCGHI

Non siamo coinvolti in una guerra commerciale con la Cina, quella guerra è stata persa molti anni fa dalle persone folli, o incompetenti, che hanno rappresentato gli Stati Uniti. Ora abbiamo un deficit della bilancia commerciale di 500 miliardi di dollari l'anno, con un furto di proprietà intellettuale di altri 300 miliardi. Non possiamo lasciare che tutto questo vada avanti!

94:22 - 4 apr 2018

17.592 Retweet 67.845 Mi piace

